28ª Domenica del Tempo Ordinario - Anno C - 13-10-2019

Letture: 2Re 5,14-17; Sal 97; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19.

Omelia di d. Livio Dall'Anese

Nel racconto di Naaman, il lebbroso straniero guarito in terra d'Israele, è messo in risalto il ringraziamento a Dio; chiara la sua affermazione, una vera professione di fede: "Ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele".
Il racconto del vangelo di oggi inizia con la supplica dei lebbrosi, a cui Gesù risponde in obbedienza alla legge (Lv 14,1-32), inviandoli ai sacerdoti per farsi rilasciare il certificato di guarigione. Ascoltando e accogliendo la loro richiesta, Gesù fa capire che per lui non esiste alcuna discriminazione o esclusione: il malato è figlio di Dio, è un fratello, va amato e curato (cf. Lc 5,12-14).
I lebbrosi sono inviati ai sacerdoti prima di essere guariti: "E mentre essi andavano, furono purificati". Luca sottolinea come la guarigione sia un dono, frutto della fiducia accordata a Gesù.
Il samaritano, uno straniero, "di altra razza", disprezzato, diventa modello di discepolo perché ringrazia Gesù, "rende gloria a Dio": tale azione era considerata esclusiva dei giudei. In Lc 7,9 è esemplare un centurione pagano che intercede per il proprio servo; in 10,34, quel samaritano che ha compassione del malcapitato, prendendosene cura.
Il samaritano riconosce la guarigione come puro dono, ricevuto senza meriti, e per il quale non resta che ringraziare.
Tutti hanno avuto fiducia, tutti hanno obbedito, tutti sono stati guariti, uno solo è tornato indietro, ha lodato Dio, si è prostrato ai piedi di Gesù e lo ha ringraziato; ha intuito che il dono è giunto a lui attraverso l'incontro con Gesù. In questo modo è giunto alla fede, a riconoscere chi è Gesù, a cercarlo ed entrare in contatto con lui. Tutti guariti, uno salvato! La fede fa rialzare, risorgere, rimettere in cammino.
Nella misura in cui ci sentiamo bisognosi di essere salvati, riusciamo più facilmente ad affidarci al Signore, a cercarlo, a pregarlo, a coinvolgerci con lui. Ringraziare è più che un atto di cortesia e buona educazione: è un atteggiamento della coscienza che modella il nostro stile di vita, le nostre scelte, parole e comportamento.

San Paolo fa capire che si può anche soffrire, pur di annunciare il vangelo.

È il mese missionario e anche del rosario; stiamo iniziando il percorso catechistico.
Mi sembra importante far presente l'esperienza di scambio di preti tra le diocesi di Vittorio Veneto e di Livramento de Nossa Senhora in Brasile, esperienza avviata ufficialmente sabato 5 ottobre a Oderzo. Ad un incontro e alla successiva Messa, erano presenti il nostro vescovo Corrado, il vescovo Armando Bucciol, don Marco Dal Magro che andrà in Brasile e don Nicivaldo De Oliveira Evangelista che rimarrà ad Oderzo, entrambi per alcuni anni. La considero una svolta innovativa, un evento storico, che io desideravo da tempo. Quando, nel 1996, son partito come prete "Fidei Donum" per il Brasile, mi sono inserito nell'impegno missionario delle Chiese di antica tradizione e storia che inviavano preti, religiosi, e in seguito anche laici, alle nuove Chiese da fondare o da accompagnare in altri Paesi del mondo. Le "Missioni", seppur riconosciute come valide e necessarie, spesso sono state ritenute come invio di persone e denaro da parte di Chiese più ricche,

di personale e denaro, a popolazioni più povere. Per qualcuno “Missione” equivale a raccolta ed invio di denaro! Questo lo ha sottolineato bene dom Armando Bucciol, essendo stato prete alquanto attivo nella nostra diocesi prima di iniziare l’avventura brasiliana. Ora si sta avviando un processo nuovo di “Missione”, dove le Chiese vivono in relazione di reciprocità, di dare e ricevere al tempo stesso. Ci si augura che l’esperienza sia fruttuosa per i due preti direttamente coinvolti, ma anche per le due comunità diocesane. Come si svolge l’azione pastorale a Livramento, dove in una diocesi con uguale numero di abitanti, poco più di 300.000, e in un’estensione di 23.836 (come la Lombardia) rispetto ai 1420 Kmq della nostra, ci sono appena una ventina di preti? Come si preparano preti e laici e come si coinvolgono questi ultimi nell’azione evangelizzatrice? Non si tratta di copiare o trapiantare un cammino di Chiesa, ma di condividere esperienze, lasciarci illuminare dallo Spirito Santo, per favorire la crescita del regno di Dio.
Affidiamo l’esperienza missionaria appena iniziata al Signore e a Maria, “Stella dell’Evangelizzazione”.